

Informativa

La FAST-FerroVie, unitamente ad altre OO.SS., impegnata nella vertenza Stretto di Messina.

La Fast-FerroVie, di concerto con altre OO.SS., sta denunciando a gran voce una precisa strategia che RFI sta perpetrando da anni: smantellare, ridurre personale e manutenzione in modo da rendere svantaggioso il servizio alle Imprese Ferroviarie attraverso lo Stretto di Messina.

All'indomani della tragedia del Segesta l'ex Ministero dei Trasporti istituiva un tavolo nazionale per la sicurezza della navigazione nello Stretto, condotto nella fase tecnica dal Dott. Silvio Di Virgilio. L'iniziativa, nata sotto i migliori auspici, si è presto trasformata in uno strumento a disposizione degli armatori per confermare la linea dei tagli al costo del lavoro.

Le proteste dei lavoratori e la reazione sindacale a tutela della sicurezza sacrificata al marketing raggiunsero livelli importanti, tanto da convincere il governo a metterci una "pezza": il Ministro Bianchi, contestualmente all'emanazione delle tabelle d'armamento ridotte, ordinava la stabilizzazione di 75 lavoratori precari, 20 in Caronte&Tourist e 55 in RFI. Un sorta di contentino che, al cospetto dell'ennesima compressione dei livelli occupazionali e della sicurezza, assumeva i connotati della beffa. La mediazione sindacale e l'intervento del Prefetto Alecci portarono ad un secondo accordo che prevedeva l'istituzione di un "Turno Particolare" per agevolare la stabilizzazione part-time e la professionalizzazione di tutto il personale precario necessario per la sicurezza e per l'esercizio di traghettamento svolto da Rete Ferroviaria Italiana. Sarebbe stato lo stesso Prefetto ad ordinare le stabilizzazioni all'indomani dell'istituzione del Tavolo Nazionale per la Provincia di Messina, mentre la Capitaneria di Porto si sarebbe occupata della realizzazione del "tracciato" rotatorio necessario per regolamentare il traffico nello stretto e il Ministero si sarebbe impegnato a garantire il monitoraggio tecnologico sull'intera area per 24 ore al giorno (VTS).

In realtà la riduzione della forza lavoro è stata attuata in tempi da record mentre della rotatoria non si sente più parlare, la tecnologia a tutela della sicurezza nel migliore dei casi è rimasta quella di prima e la stabilizzazione a tempo indeterminato di 55 unità in RFI (prevista per lo scorso 31 marzo), non solo è ancora in alto mare, ma disattende gli accordi ministeriali a causa di una contestatissima selezione che invece di stabilizzare i lavoratori precari tende ad assumere personale ex novo che non può vantare alcuna esperienza sulle unità della flotta pubblica.

Il Tavolo Istituzionale per la provincia di Messina non si è ancora concretizzato, pertanto il Prefetto Alecci resta privo anche dello strumento necessario per ordinare ad RFI l'Istituzione del Turno Particolare e la conseguente stabilizzazione part-time dei marittimi precari che ruotano con contratti di 78 giorni all'anno.

In estrema sintesi, con il silenzio complice delle istituzioni competenti, le aziende hanno incassato la parte utile degli accordi e usato ogni mezzo per evitare di pagare il giusto dazio a lavoratori e cittadini dello Stretto in termini di occupazione, sicurezza ed efficienza del servizio essenziale. Il Gruppo Fs è ormai chiaramente intenzionato allo smantellamento progressivo del traghettamento ferroviario ed alla fine del vettore pubblico nell'intera Isola.

Dovesse confermarsi l'attuale stasi tattica della "Vertenza FS Messina" sarebbe molto difficile spiegare ai lavoratori ed ai cittadini che anni di lotte e di estenuanti trattative a tutti livelli, hanno prodotto solo tagli al costo del lavoro, calo dei livelli di sicurezza e dell'efficienza del servizio. L'arroganza di RFI che tira a campare snobbando le relazioni sindacali non potrà che sfociare nella reazione inconsulta dei lavoratori ormai esasperati dalla gestione autarchica di una dirigenza aziendale che pur gestendo denaro della collettività ha perso di vista il ruolo di vettore pubblico e insiste a portare avanti l'obbligo di continuità territoriale con una flotta vetusta ridotta ai minimi termini e sfruttando oltremodo il precariato e lo straordinario al punto da esporre a serio rischio la sicurezza dei lavoratori e dei passeggeri.

La Fast-FerroVie, congiuntamente alle altre OO.SS., auspica che presto si riesca a:

- Riportare il Gruppo FS al proprio ruolo di vettore pubblico di trasporto ferroviario e marittimo assolvendo pienamente all'obbligo di garantire la continuità territoriale di viaggiatori e merci sullo Stretto garantendo altresì la massima sicurezza;
- Valutare se l'attuale composizione ridotta delle tabelle d'armamento in navi ampiamente datate garantisce la massima sicurezza della navigazione nello Stretto;
- Diffidare RFI al rispetto degli accordi sottoscritti in sede ministeriale e provvedere in tempi brevi alla verifica dei livelli di sicurezza, alla stabilizzazione di 55 marittimi precari e all'istituzione del Turno Particolare.

La Segreteria Regionale

